

## Testimonianze

\*  
La gran Vergine Maria fu esaltata ad essere Madre del Re dei Re: con giusta ragione la S. Chiesa l'onora e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di Regina. Se il figlio è Re, giustamente la madre deve stimarsi e nominarsi Regina.

S. Alfonso  
(Glorie di Maria, cap. I, § 1)

PP. REDENTORISTI  
VIA MERULANA, 31

R O M A  
3/35

# s. alfonso



1961

2



## SOMMARIO

\*

Verso il Concilio Ecumenico Vaticano II	17
Quando S. Alfonso venne a Parigi	19
Pagina di Storia Alfonsiana?	21
S. Alfonso all'Esquilino, Titolo cardinalizio	22
Pagina del Papa	24
Dal Mondo Cattolico	25
La Ingratitudine	26
Dal Colle S. Alfonso: il Presepe	27
Dalla Basilica Alfonsiana	28
Radio Missioni: Capitello	29
L'Aquila mette le penne	30
Necrologio	31
Pellegrinaggi	32

## Cooperatori viventi

Guglielmetti Innocenzo, Tundo Giuseppe, Lon-  
zillotti Imacure, Postio Domenico, Carnevale  
M. Francesca, Tundo Raffaele, Costanzo Raffae-  
le, Martilotti Maddalena, Martilotti Luigi, Co-  
stanzo Giuseppe, Santoro Maria, Santoro Mad-  
dalena, Santoro Marianna, Mesci Marianna, Me-  
sci Rosa, Magiani Leonilda, Matarazzo Alessan-  
dro, De Pascale Immacolata, Cardello Rosa,  
Giuliano Francesco, D'Alessio Filippo, Cono  
Morena, De Rosa Maria, Def. Cardello, Def.  
Costa, Coiro Antonetta, Viscardi Maria, Def.  
Delia, Def. Quagliaricello, D'Alessio Angelo, Fier-  
no Concetta, Alessio Francesco, Costa Anto-  
nio, Spinelli Maria, Moscattello Maria, Marateo  
Nicola, Marateo Clara, Procaccio Giuseppe, Giu-  
liano Margherita, Def. Di Giulio, Ferraioli Vin-  
cenzo, Smaldone Giacinto, Caputo Giuseppe, Vi-  
gnapiano Carlo, Cavaliere Vincenzo, Cavaliere  
Giuseppe, Cavaliere Nicola, Selzano Anella,  
Desiderio Giuseppe, Bartisona Carmela, Cava-  
liere Giovanna, Carnevale Carmela, Del Pezzo  
Maria, Corcione Francesco, D'Acunzo Angelina,  
Longobardi Eugenia.

D'Alessio Miele 500, D'Alessio Brano, 200 Di  
Grando e Buono 200, Cairo Elisabetta 200, Vi-  
ricella M. Teresa 500, Trotta Vincenzo 150, E-  
sposito M. Rosa 150, Muglia Giuseppe 2.000, A-  
gnesino Marianna 500, Monostieri Teresa 500,  
Iannuzzi Maddalena 200, Molinari Domenico 300,  
Molinari Francesco 200, Guglielmetti Marianna  
200, D'Andrea Domenico 250, Roselli Vincenzo  
150, Martilotti Rosa 150, Bonetti Rosa 150, Gar-  
gano Vincenzo 5.000, De Rosa Concetta 5.000.

Russo Carmela per i suoi genitori 300, D'An-  
tuono M. sua int. 300, D'Auria Maria per sua  
madre 200, Abaguale Giovannino suo padre e  
suocero 300, Lamanna Rosa a sua madre, sorella  
e famiglia sua 450, Cuomo Titina a suo padre  
300, Cuomo regina suo marito 500, Acampora  
Concetta padre, madre e suocera 450, D'Auria  
Lucia suo marito 100, Palomba Luigi genitori  
300, D'Auria Maria sua madre 150, Memoli Giu-  
seppe suo padre 150, Mandora Annunziata suo  
marito 150, Maggolina Natalina suoceri 150, De-  
siderio Anna suo marito 150, Esposito Maria  
suo padre 150, Galasso Concettina anime del  
Purgatorio 150, Vicidomine Anna suo padre 150,  
Cavallaro Pasqualina suoi morti 500, Iride Car-  
melina suo marito e figlio 350, D'Aniello Tere-  
sa genitori 300, Russiello Immacolata 150, D'Au-  
ria Teresa l'anima sua 150, Salvato Anna padre  
anime del Purgatorio 1.000, Cavallaro Assunta  
suo marito 150, Vitiello Michelina sorella 150,  
Manzo Carmela marito, zia, anima sua 450, Men-  
fuso Maria 150, Strino Angelina suo marito 150,  
Tartaglione Miella anime del Purgatorio 500.

## Amici,

*Voi amate S. Alfonso, lo sappiamo;  
ogni giorno ne abbiamo una nuova prova.  
Ma di quest'amore vi chiediamo ora un  
segno tangibile:*

*Aiutateci, procurateci nuovi abbonati.*

*Aiutate la nostra gioventù.*

*Aiutateci a costruire il nuovo Colle-  
gio degli Studi!...*

# S. ALFONSO

*Rivista mensile di Apostolato*

ANNO XXXII - N. 2

— Febbraio 1961 —

A B B O N A M E N T I

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

## Verso il Concilio Ecumenico Vaticano II

E' trascorso un anno dal giorno in cui il S. Padre, Giovanni XXIII in una allo-  
cazione dall'interno di un Monastero, lan-  
ciava al mondo intero la sensazionale no-  
tizia di un Concilio Ecumenico. Era il 25  
gennaio 1959 quando il Papa recatosi alla  
Basilica di S. Paolo fuori le mura per ce-  
lebrare la festa della Conversione dell'A-  
postolo, dopo il sacro rito, presenti soli i  
Cardinali intervenuti, manifestava il pro-  
posito di convocare un Concilio Ecume-  
nico. Ecco le sue parole: « Venerabili  
Fratelli e Diletti Figli nostri! Pronuncia-  
mo innanzi a voi, certo tremando un po-  
co di commozione, ma insieme con umi-  
le risolutezza di proposito, il nome e la  
proposta della duplice celebrazione: di un  
Sinodo Diocesano per l'Urbe, e di un  
Concilio Ecumenico per la Chiesa Uni-  
versale » (AAS, 1959, p. 68).

Il Sinodo Romano è stato celebrato dal  
24 al 31 gennaio 1959 e la sera del 28 giu-  
gno, nella sua qualità di Vescovo di Roma,  
il Santo Padre promulgò nella Ba-  
silica Vaticana i decreti del Sinodo che  
sono entrati in vigore dal 1. novembre  
1960.

Il Sinodo consta di 755 articoli. Esso è  
come il preludio del Concilio Ecumenico.

Che cosa è il Concilio?

Il Concilio in genere si può definire la  
legittima riunione dei vescovi per deli-  
berare e decretare in materia ecclesia-  
stica.

Se al Concilio prendono parte soltanto  
alcuni vescovi della cristianità si chiama  
particolare. E questo può essere plenario  
se vi partecipano i vescovi di più provin-  
ce ecclesiastiche (CIC, can. 281); provin-  
ciale o metropolitano se si radunano i ve-  
scovi di una sola provincia ecclesiastica  
(CIC, can. 283).

Si chiama Ecumenico se sono chiamati  
a partecipare i vescovi di tutta la Chiesa  
universale e di fatto la rappresentano.  
Quindi il Concilio ecumenico è la riuni-  
one di tutti i Vescovi della Chiesa Catto-  
lica, radunati in assemblea generale, sot-  
to la presidenza del Romano Pontefice in  
persona o — per alios — per altri da Lui  
delegati. Solo il Sommo Pontefice ha in-  
fatti il diritto di convocare, di presiedere,  
di dirigere e di confermare definitiva-  
mente i decreti del Concilio Ecumenico  
(CIC, can. 222).

## Chi partecipa al Concilio Ecumenico?

Sono chiamati al Concilio con suffragio  
deliberativo i Vescovi di tutto il mondo  
per diritto divino in quanto il corpo epi-  
scopale succede al collegio apostolico, a  
cui Cristo ha affidato specifici poteri ec-  
clesiastici. Per diritto ecclesiastico sono  
aggregati altri ecclesiastici specificamen-  
te nominati nel Diritto Canonico, can. 223  
e cioè i Cardinali che non fossero vescovi,  
gli Abati i Prelati nullius, i Superiori

Generali degli Ordini Religiosi clericali e gli Abbati Primate e Generali delle Congregazioni monastiche.

### Qual è il compito principale del Concilio Ecumenico?

Il compito principale del Concilio Ecumenico è di salvaguardare la fede e la morale cattolica e perciò condannare gli errori contrari.

Altro compito è il rinnovamento e lo incremento spirituale e disciplinare di tutta la cristianità.

Sarà solo questo il compito del prossimo Concilio Vaticano II?

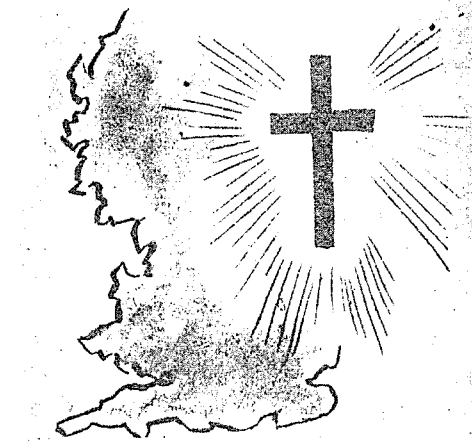
La risposta è dell'Eminentissimo Cardinale Giovanni Battista Montini nel suo discorso di prolusione alla Mendola. «Ma il Concilio sarà solo ad uso interno della Chiesa cattolica, ovvero i Pastori del mondo guarderanno anche fuori della casa paterna, sul mondo appunto che li circonda e che offre la problematica più varia, più interessante e più drammatica al loro apostolato?»

Certamente il Concilio guarderà anche di fuori. E come! Il Papa stesso ce ne dà argomento. E sopra un duplice quadro guarderà il Concilio, pregherà e parlerà: il quadro dei cristiani separati e il quadro della vita moderna.

E cioè dapprima la questione su la ricomposizione nell'unità della Chiesa dei fratelli dissidenti. Difficilissima, complicatissima... Sarà fatto ogni sforzo per darvi qualche felice soluzione; ogni sacrificio anche... Ad ogni modo la storia dei dissidi fra cristiani col prossimo Concilio riafferma decisamente un nuovo corso verso la pace e verso l'unità... Una grande speranza si è accesa nella Chiesa.

E poi l'altro quadro, quello della vita moderna, attirerà indubbiamente lo sguardo del prossimo Concilio Ecumenico. Quale visione vi sarà prospettata? Quella della precipitosa trasformazione dei costumi, che reclama rimedi e adattamenti pastorali?

Quella dell'umanesimo laico, materialista, marxista che esige la riaffermazione



di umanesimo religioso e cristiano? Quella del disfacimento antitelettuale e della disintegrazione morale del nostro tempo, che va ormai caratterizzando la sua spiritualità con i gemiti dell'angoscia e col cinismo della tranquilla disperazione?

Quella d'un mondo splendido di progresso tecnico e scientifico su cui scendono le ombre paurose dello spegnimento della luce di Dio? Quello d'una umanità che nega il bisogno di salvezza, e sta creando se stessa le fatali premesse e gli ordigni catastrofici della sua distruzione?

Anche qui è difficile dire; ma pare sicuro che un tentativo potente di dialogo, vi sarà; e, se non dialogo, un grido, una chiamata, un vaticinio. Bisognerà che l'inno della verità e della speranza cristiana sia contrapposto al codice illuministico delle speranze terrene; bisognerà che al regno dell'ateismo e dell'egoismo sia contrapposto il regno di Dio e dell'Amore; bisognerà che ad un mondo progredito, ricercatore e sofferente, che senza saperlo marcia a ritroso verso Cristo, la voce dei Pastori non muti la situazione dei suoi sudati e generosi sentieri — quelli della dignità umana, della fratellanza, dell'unità, della pace — ma dica con accento che non falla e che possa vibrare nei cuori umani: voltati, e guarda: Cristo è là».

## Quando S. Alfonso venne a Pagani...

I noti avvenimenti degli ultimi mesi attorno alle sacre reliquie di S. Alfonso, se da una parte arrecarono intimo dolore ai discepoli ed amici del Santo, hanno dall'altra ridestato quel senso di profonda divozione verso di Lui, che contraddistinse sempre i nobili figli di Pagani. Questo attaccamento risale nella storia ai primi giorni in cui S. Alfonso si mise a contatto con la gente di Nocera Soprana e Sotana, divisa allora in trentasei casali o contrade e governata da tredici parrocchie.

A dir vero restano ancora piccoli angoli incerti riguardo al primo arrivo del Santo, ai suoi primi ministeri, alla sede dei medesimi, alla abitazione dei missionari ed al tempo del loro definitivo trasferimento nella nuova residenza di S. Michele. Non sembra improbabile che, insediato il Santo nella non molto lontana Ciorani fin dal 1736, abbia avuto occasione di avvicinarsi alle chiese di Nocera, ed infatti, ce ne sono negli anni seguenti memorie di predicazione nella città.

Comunque il lavoro strettamente missionario venne sviluppato nella seconda parte dell'anno 1742 o nei primi mesi del 1743. La presenza del Santo, il fascino della sua eloquenza e delle sue virtù gli attirò subito i cuori del popolo e degli ecclesiastici, cominciando dal già anziano Vescovo, Mgr. Nicolao de Dominicis, il quale si mise senza dilazione in modo per assicurare al suo gregge il concorso sta-

bile dei nuovi missionari e per rimuovere tutti gli ostacoli legali che si frapponevano al suo progetto. Scrisse, quindi, dal suo palazzo il 6 marzo del 1743 una lettera autografa al marchese Gaetano M. Brancone, segretario degli Affari Ecclesiastici, e non vi risparmiò gli elogi al capo della nuova Legione del divino Salvatore.

«Ill.mo Signore e Padrone colendissimo:

Dopo di protestarli a V. S. Ill.ma i miei ossequiosi rispetti, mi do l'onore di supplicarLa riverentemente come, essendo venuti in questa diocesi per missionare mesi sono li sacerdoti D. Alfonso di Li guori, D. Cesare Sportelli ed altri compagni, hanno fatto un bene spirituale così grande in tutti i luoghi dove sono stati colle sante missioni, che queste anime, a me da Sua Maestà commesse, hanno dimostrato un ardentissimo desiderio di averli fissi appresso di loro, specialmente perchè eglino sono addetti all'aiuto dell'anime più abbandonate nelle campagne e poveri paesi, la qual gente suol'aver gran necessità, e molto poco soccorso spirituale. Io ne ho ringraziato sommamente il Signore Iddio, che nella mia avanzata età mi porge un aiuto così grande, ed ho fatto tutto quanto ho saputo e potuto per fermarli in questa diocesi. Altro non manca, che V. S. Ill.ma si degni aiutarmi in questa opera così pia colla sua valevole protezione, avanzando le mie più fervo-

### Verso il Concilio Ecumenico (segue)

Ed è il mondo intero in quest'ansia ed in questa aspirazione di rinnovamento e trasformazione. Lo spirito umano è agitato ed inquieto e si riposerà e troverà la serenità soltanto in Dio presentato dal Concilio.

Questi motivi di speranza non verranno meno, anzi si fortificheranno sempre

di più se ciascuno di noi sentirà una responsabilità del miglioramento personale e del miglioramento dei tanti fratelli che vagolano distratti, spensierati, ansiosi di pace e di serenità ed eleverà quotidiana al Signore la preghiera che tutti siano una sola cosa in Cristo.

Bernardino CASABURI

rose suppliche a' piedi di Sua Maestà (il Re), affinché restar voglia servita di dare a' sacerdoti cennati il clementissimo Real permesso, e di farsi una povera casa con chiesa in qualche poco distanza fuori dell'abitato in Nocera de' Pagani, onde la povera e numerosissima gente di quei contorni possa concorrere facilmente a trovare i soccorsi spirituali per l'anime loro: che li medesimi sono tanto devoti della Maestà Sua, che saranno sempre pronti a lasciarla ad ogni cenno...

Di V. S. Ill.ma

Nocera de' Pagani 6 marzo 1743.

divotissimo ed obbligatissimo servo  
NICOLA Vescovo di Nocera

Per il momento non è mia intenzione aggiungere, dallo stesso Archivio di Stato, i molti altri documenti che seguirono a questa lettera ed accompagnarono le vicende della fondazione nei primi anni. Mi basta sottolineare l'unanime plauso con cui il Santo era stato accolto quando venne a Nocera di Pagani. Accoglienza sincera e cordiale, trasformatasi in crescente venerazione a misura che egli impiegò tra i cittadini le risorse del suo zelo ed i riflessi della sua santità. Ne furono senza dubbio testimoni gli economisti e governatori della chiesa di S. Maria delle Grazie, vulgo dei Santi o del Maio, che proprio negli stessi giorni decisero di stuccare detta chiesa e di abbellirne l'altare maggiore con due angeli « seu bottini »; poiché a pochi passi dal tempio, nella strada della Cantilena, alloggiavano il Santo ed i suoi compagni nel secondo quarto della casa palazzata di D. Francesco Contaldi.

Non fa quindi meraviglia lo slancio con cui il sindaco, gli eletti ed i deputati cor-

risposero con un sussidio del comune alla costruzione di S. Michele. Giova trascrivere un brano degli Atti ufficiali: « Die 12 septembris 1743... D. Tommaso Pagano ha proposto come sindaco... come sono venuti in questa nostra Università molti PP. della Congregazione del P. D. Alfonso Liguori ed intendono costruire un nuovo ritiro o sia monistero, come già infatti si è principiata la fabrica nel lugo detto la Croce (di S. Domenico, aggiunge altrove l'Atto) per sollievo di tutte le anime de' nostri cittadini: e perchè stanno scarsi di denari per detta fabrica, ne hanno demandato da questa Università qualche sussidio... Intesa detta proposta, è stato da tutti nemine contradicente risposto che si diano docati dieci. Et ita conclusus: et in fidem... ».

Simpatia e cooperazione delle autorità cittadine e del popolo che nemmeno vennero intaccate dalle contraddizioni, a cui nei primi anni restò soggetta la fondazione: gli oppositori erano davvero una minoranza, sospinta da interessi occasionali e personali. Anzi fu allora che « la Fedelissima Città di Nocera de' Pagani » come tale e sotto questo titolo insorse nel 1747 a difesa del Santo e stampò a Napoli su di Lui e sulla fondazione un opuscolo, in cui si leggono queste parole: « Quel Padre D. Alfonso de Liguoro, patrizio napoletano e fondatore di un tal pio Istituto... il quale fin'ora è stato reputato per il secondo S. Francesco Saverio e per un apostolo delle nostre provincie... ».

Veramente un simile elogio, divulgato quaranta anni prima della morte del santo missionario, ci dà la misura dell'opinione popolare. Fino a questo punto l'aveva S. Alfonso conquistata quando venne a Pagani.

R. TELLERIA

---

*Lettori, amici, devoti di S. Alfonso: vedete le foto del nuovo Studentato?... Attendiamo i vostri aiuti. I nostri giovani elevano quotidiane preghiere per i loro benefattori!...*

## Una pagina di storia Alfonsiana?

*Dal Bollettino del Santuario « Maria SS. Incoronata della Sanità »,  
a. VI, n. 2, 1960 - Quisisana di Stabia (NA) - riportiamo quanto segue:*

Facciamo noto, con esultanza, ai nostri devoti della Madonna della Sanità che la Sovrintendenza ai Monumenti, alle Gallerie ed Arte Sacra ha ordinato un sopralluogo di un tecnico per accertare lo stato di conservazione dell'affresco di questa antichissima Effigie dinanzi alla quale, non solo i nostri antenati di Stabia hanno pregato, ma anche tanti altri numerosi devoti di tutta Italia. Tra questi è doveroso ricordare un grande Santo e Dottore della Chiesa e cioè S. Alfonso Maria dei Liguori, fondatore della grande Congregazione dei Redentoristi, ai quali muoviamo un appunto per aver trascurato di ricordare nelle biografie del Santo un episodio così saliente della sua vita. Egli veniva spesso da Pagani in questo Santuario, soleva anzi abitarvi e si conserva ancora la modesta stanzetta da lui abitata con la finestrina, da lui fatta aprire, che affaccia sull'altare allo scopo di poter più agevolmente, specie la notte, pregare la Vergine della Sanità la quale gli concesse una lunga vita. Ed è stato qui che, secondo la tradizione, in ginocchio, ha scritto il suo aureo libro « Le glorie di Maria ». La prova manifesta di quanto affermiamo è dimostrata dall'esistenza, nel Tempio, proprio dirimpetto alla Sacra Effigie, di un grandissimo quadro, dipinto ad olio, del 1825. E esso riproduce appunto S. Alfonso in devota ed estatica venerazione dinanzi all'Immagine di Maria SS. della Sanità.

Ciò detto, per dovere di cronaca, diamo ai nostri numerosi devoti la notizia che il 7 marzo 1960, è venuto, per il detto sopralluogo, il celebre restauratore di affreschi Cutillo Francesco. Egli con minuzia e con rara perizia, dopo lunghe ore di lavoro, ha potuto constatare che sotto lo strato attuale di pittura (malamente e stupidamente dato, nel secolo passato, da mani inesperte ed ignoranti) esiste l'antico affresco del IX secolo cioè di *mille anni fa*.

Il lavoro pertanto di restauro si presenta difficile perchè, a causa della antichità e del muro umido, l'Immagine uscirà fuori molto deteriorata. E' necessaria quindi una grande abilità ed arte per riportarla allo stato primiero.

La Direzione del Santuario porge un sincero ringraziamento al prof. Bruno Molajoli degnissimo Soprintendente alle Gallerie ed Opere d'Arte della Campania e al Dott. Libero D'Orsi Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti i quali con vivo interessamento hanno contribuito a risolvere una questione che stava tanto a cuore ai devoti Stabiesi di Maria SS. della Sanità. I lavori cominceranno, lo speriamo, presto.

---

*N. B. - Siamo lieti di accogliere e di pubblicare, ma chiediamo una spiegazione. Non intendiamo fare un appunto all'articolista, ma vorremmo conoscere più o meno la fonte precisa, ove abbia attinto che S. Alfonso scrivesse ivi le Glorie di Maria, volume tanto ponderoso e faticato!*

## S. Alfonso all'Esquilino, Titolo Cardinalizio

La chiesa, sorta nella seconda metà dell'Ottocento, sorge su Via Merulana, la storica arteria che da S. Maria Maggiore va rettilinea a S. Giovanni in Laterano. Tiene a destra Via San Vito con il convento delle Maestre Pie Venerine e alle spalle l'Accademia Alfonsiana e il vetusto Arco di Gallieno, tra l'animata Piazza Vittorio e il verde Colle Oppio. È annessa alla Curia generalizia dei PP. Redentoristi, che ne iniziarono la costruzione nel lembo estremo di Villa Caserta del Duca Gaetani, acquistata nel 1855 dal p. Edoardo Douglas, un Lord inglese, che lasciato il protestantesimo si fece religioso.

La chiesa a tre navate, in stile gotico misura m. 42 in lunghezza e 14 in larghezza; oltre l'altare maggiore ha sei altari laterali con due eleganti matronei, che spezzandone la monotonia la rendono più svelta e suggestiva. L'Em.mo Cardinal Vicario Patrizi, Vicegerente dell'Urbe, la consacrò il 3 maggio 1859, dedicandola al SS. Redentore e a S. Alfonso M. de Liguori, fondatore dei Missionari Redentoristi.

Vi lavorarono con perizia due fratelli coadiutori dello stesso Istituto, Gerardo Knockaert per la parte architettonica e per quella pittorica Massimiliano Schmalz, il pregiato autore delle illustrazioni dei libri liturgici dell'editore Pustet. Le 12 splendide vetrate appartengono al francese fr. Marcellino Leforestier domenicano. Il Redentore nell'abside fra la Madonna e S. Giuseppe fu dipinto da Rehden, discepolo di Federico Overbeck. Gli artisti tedeschi Wüger e Lenz, che divenuti benedettini inaugurarono la celebre scuola di pittura a Beuron, decorarono la cappella dell'Immacolata, principale patrona dei Redentoristi.

In tempi a noi vicini le precedenti sta-

tue di legno collocate sopra gli altari laterali vennero sostituite da quelle di marmo di Carrara: vi furono aggiunti altri 7 altari nello spazio semicircolare dell'abside.

Nel 1866, data memorabile nei fasti della chiesa, vi fu posta in venerazione l'antica immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, trafugata nel 1480 dalla isola di Candia. Giaceva prima nella chiesa ora distrutta di San Matteo in Via Merulana, officiata dai PP. Agostiniani. Pio IX, che levatala dall'oblio ne volle l'esposizione nella nuova chiesa di S. Alfonso, il cantore moderno più soave delle glorie di Maria, si recò personalmente a visitarla, incoraggiando i romani con il suo sovrano esempio a ricorrere al suo materno patrocinio.

L'effigie venne intronizzata nel 1871 su l'altare maggiore, ove sta attualmente, tra squisiti pannelli scolpiti su legno celebranti i 15 misteri del Rosario. Ricorreva l'anno della solenne proclamazione di S. Alfonso Dottore della Chiesa universale.

Il culto divampò aumentando gradualmente; nè poi ha subito stasi irradiandosi da Roma nel mondo latino e anglo-sassone e persino nell'Oriente. L'immagine è divenuta in certo modo ecumenica, avendo raggiunte le frontiere più remote del Cristianesimo con la predicazione missionaria capillare.

Il Papa Pio XII, essendo Cardinale Segretario di Stato, vi tenne un importante discorso nel 1939; e l'odierno Vicario di Cristo Sua Santità Giovanni XXIII vi fu non poche volte per avvicinare il P. Francesco suo direttore spirituale.

Avanti alla taumaturga immagine starono in preghiera il Vener. Vincenzo Sarnelli, arcivescovo di Napoli, i servi di

Dio Dehon, Losito, Bartolo Longo, fondatore del santuario di Pompei, ecc.

La chiesa, pel suo ieratico raccoglimento, fu cara ai Cardinali Manning, Dechamps, Mercier, Van Prossum che fu Prefetto di Propaganda Fide, Capececiattro, Celesia, e piacque a S. Giovanni Bosco, a S. Antonio Claret e al B. Giuliano Eymard, che vi fece un corso di esercizi chiusi.

Nel 1857 vi entrò Ludovico I di Baviera e nel 1880 Vittorio Emanuele III re d'Italia, allora decenne, accompagnato dal generale De Sonnaz, suo precettore.

Nel contiguo collegio durante il Concilio Vaticano I diversi vescovi e Cardinali « infallibilisti » vi svolsero sessioni fruttuose: il Superiore Generale Nicola Mauron diede una copia degli scritti di S. Alfonso sopra il Papa tradotti in francese: *Du Pape et du Concile*, per orientare i partecipanti alle riunioni.

L'augusto Pontefice Giovanni XXIII nel dichiarare la chiesa di S. Alfonso Titolo Cardinalizio ha inteso forse commemorare le proprie devote peregrinazioni giovanili.

L'arcivescovo di Saint Louis (USA) Giuseppe Elmer Ritter, creato Cardinale nell'ultimo Concistoro del 16 gennaio, è fortunato di riceverne l'investitura con auspici tanto propizi. La scelta di un tale Titolo nella città eterna così ricca di chiese, appaga le sue più intime aspirazioni.

Nato nel 1892 a New Albany nello stato di Indiana ed ordinato sacerdote nel 1917 venne eletto nel 1924 rettore della cattedrale di Indianapolis. Consacrato nel 1923 vescovo ausiliare dell'Ordinario del-

la medesima città gli successe l'anno seguente nel governo della diocesi, Pio XII lo promosse nel 1944 arcivescovo, trasferendolo nel biennio successivo a Saint Louis, l'industriale metropoli del Mississippi.

Nei 28 anni episcopali trascorsi l'Em.mo Ritter ha incontrato sovente sul suo cammino pastorale nel territorio americano i discepoli di S. Alfonso, ammirandone la dedizione all'apostolato popolare e le iniziative nella propaganda della devozione verso la Madre divina. Egli stesso ha eretto nella cattedrale di Saint Louis un altare in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso, istituendovi la salutare Novena, accorsatissima dai fedeli.

Prendendo possesso del suo Titolo, il 22 gennaio, l'Em.mo Principe è stato senza dubbio felice di prostrarsi rivestito della sacra porpora davanti alla tavola originale della celeste Soccorritrice venerata nella chiesa di S. Alfonso.

La cerimonia religiosa che si è svolta nel pomeriggio di domenica, alle ore 16, con la lettura della Bolla pontificia, è stata allietata dalla Schola cantorum dei chierici redentoristi di Cortona e dalla presenza di due Porporati, Pizzardo e Muench, diversi Vescovi e da un paio di centinaia di americani. Nell'Aula Magna dell'Alfonsianum è stato coronato il rito con le firme dei documenti da parte dei notai della Cancelleria Apostolica, mentre il Rev.mo P. Guglielmo Gaudreau Superiore Generale ha conferito a Sua Eminenza il diploma di Oblato della Congregazione del SS. Redentore in ricordo del fausto avvenimento.

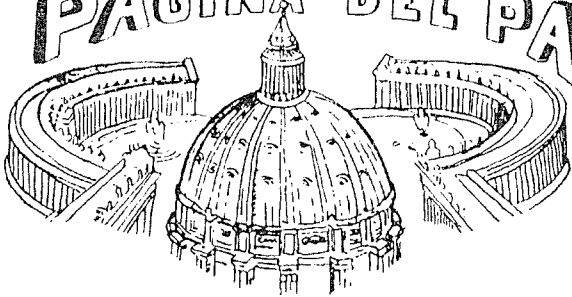
O. GREGORIO

---

Vuoi conoscere S. Alfonso e la sua Congregazione?

Leggi la rivista "S. Alfonso"

# LA PAGINA DEL PAPA



## Verità, non mendacio

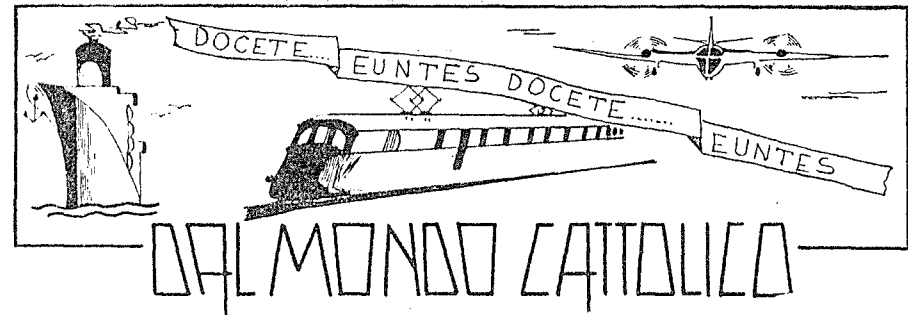
Il Messaggio natalizio del Papa ha una rispondenza mirabile al male di cui soffre il nostro tempo, sempre più contaminato dall'abitudine e dalla professione del mendacio.

Il Vicario di Cristo denuncia, con dolore di padre universale e con autorità di maestro infallibile, questo processo di erosione che investe le radici stesse del vivere civile. «Dov'è sulla terra — chiede con angoscia Giovanni XXIII — il rispetto della verità? Non siamo noi talvolta o anche troppo spesso in faccia ad un antidecalogo sfacciato ed insolente, che abolisce il non, il prefisso cioè di ogni indicazione netta e precisa dei cinque precetti che seguono l'Onora il padre e la madre? La vita che passa sotto i nostri occhi non è praticamente un esercizio studiato della contraddizione: quinto, ammazzare; sesto, fornicare; settimo, rubare; ottavo, dire il falso testimonio, come per una diabolica congiura contro la verità?».

Tutti i responsabili sono chiamati alla crociata della verità, alla sola crociata nella quale è, non soltanto possibile, ma certa la salvezza. Verso tutti si levano le braccia sacerdotali del Papa, come già quelle di Mosè, mentre si combatteva per la sorte del popolo eletto: verso i responsabili più alti, capi di Stato e di amministrazioni regionali o cittadine; verso gli educatori, genitori e maestri, verso tutti i lavoratori della testa, del braccio, del cuore. Un invito speciale è rivolto ai responsabili della pubblica opinione, che si viene formando o deformando per mezzo della stampa, della radio e televisione, del cinema, dei concorsi e mostre di ogni genere, letterario o artistico — scrittori, artisti, produttori, registi e sceneggiatori —. Nessuno sfugge all'ansia e alla vigilanza paterna.

La crociata della verità può contare sull'esito finale vittorioso. La lotta fra il male e il bene, o, che è lo stesso, fra il vero e il falso, non è aperta all'infinito. Una promessa divina garantisce che i falsari non prevarranno.

La parola di Gesù basta a salvamento e a vittoria. E' la parola della Verità. E la Verità ha caratteri inconfondibili. Non appartengono alla Verità le parole che promettono: con l'odio l'amore, con la violenza la giustizia, con la guerra la pace.



## Il Congresso del CIF

A Roma recentemente si è tenuto il X Congresso Nazionale del CIF. Vi hanno partecipato le rappresentanze di due milioni di iscritte.

Il Convegno che ha avuto come tema di studio «Il posto della donna nella famiglia e nel lavoro» è stato coronato dal discorso del S. Padre Giovanni XXIII, nell'udienza alle partecipanti del 7 dicembre u.s.

## Iniziativa sorprendente

A Dublino è stata inaugurata un'aula scolastica montata su quattro ruote, offerta da Frank Duff, fondatore della sezione cittadina della Legione di Maria. Completa di banchi, cattedra, lavagna e con una piccola cucina, Paula può contenere venti allievi.

Sarà così possibile ai membri della Legione di svolgere in modo ancora più efficace e proficuo il loro apostolato fra i figli degli stagionali che nei mesi invernali si accampano ai margini della città. Attraverso quest'opera di assistenza negli scorsi anni circa cento ragazzi sono stati preparati alla Prima Comunione e molti adulti alla Cresima.

## Bilancio di carità cristiana

L'attività delle Dame e Damine della Carità e delle Piccole Amiche dei poveri ha raggiunto in Italia nell'anno 1959 sviluppi veramente straordinari e consolanti: 2175 Compagnie con circa 100 mila iscritte hanno distribuito soccorsi per un miliardo e 115 milioni di lire.

I dati complessivi vanno così suddivisi: 1573 Compagnie di Dame della Carità con 21.000 visitatrici e 65.000 contribuenti hanno assistito 78.000 famiglie, raccogliendo e distribuendo soccorsi per lire 931.452.960; 440 Compagnie di Damine hanno elargito aiuto per lire 167.678.300; 162 Compagnie di Piccole Amiche hanno raccolto e distribuito lire 15 milioni 870.400.

## Fruttuoso lavoro Redentorista

I Legionari di Maria di Bangalore, in India, sotto la direzione dei Padri Redentoristi hanno organizzato una serie di conferenze per non cattolici. Alcuni volenterosi hanno collaborato alla iniziativa trasportando alle conferenze le persone provenienti dai posti più lontani con la propria automobile.

Si sono avuti oltre 1.300 intervenuti fra i quali protestanti, indu e membri di altre confessioni. Il lavoro ha già fruttato trenta conversioni e numerosi iscritti ai corsi settimanali di istruzione.

## Mille ragazzi pregano

Nel pomeriggio del primo sabato di ogni mese oltre mille ragazzi e fanciulle delle scuole secondarie di Melbourne si riuniscono nella chiesa di San Francesco per un'ora di Adorazione. Sono i membri della Società dell'Adorazione dell'Azione Cattolica giovanile, fondata nel 1958 da P. Bruce Creely. Essi pregano per la preservazione del Cristianesimo in Australia, per la pace nel mondo e per altre intenzioni particolari.

## LA INGRATITUDINE

E' per lo meno e purtroppo conosciuto che il mondo non ci rende il cambio del bene profuso, ma è anche vero che noi facciamo il bene non nella previsione o nell'attesa di una ricompensa quanto per una intima soddisfazione, per un puro desiderio dell'anima.

Il bene si fa perchè noi lo sentiamo, non perchè ci viene imposto.

Quando facciamo un'opera buona, sentiamo che il nostro respiro si allarga, che la nostra personalità prende forma, che la nostra visione si estende su orizzonti di una luce più vivida, più intensa.

Siamo tutti noi stessi a goderne e non v'ha più grande ricompensa di questa voce della nostra coscienza, che si espande in tesori di intime gioie, procurandoci spirituali letizie.

Ma se, invece, per un'opera di bene compiuta ci attendiamo la gratitudine umana, allora sì che rimarremmo delusi, rischiando di perdere anche il bene che abbiamo fatto, anche la intima letizia che aveva procurato nell'animo nostro.

Bisogna ricordare, a scanso di delusioni, che la ingratitudine è la moneta ordinaria con la quale pagano gli uomini. Così diceva il Guerrazzi ai suoi tempi e nulla è cambiato in proposito, nemmeno ai nostri giorni.

La novità sarebbe se il mondo avesse imparato oggi a rendere il bene per il bene. Ma, è inutile aspettarselo, e sarebbe già molto se, come invece avviene, l'uomo imparasse per lo meno a non rendere il male in cambio del bene ricevuto.

E già, noi uomini arriviamo a questo paradosso, ma, abituati ormai a tante nequizie dell'umanità, non ci spaventeremo proprio per questa.

Direbbe il Tommaseo che l'ingrato è un empico e un crudele, e non si riesce invero a qualificare questa irricognoscenza verso

chi ci fece oggetto delle sue cure e premure, nella dedizione talvolta completa di tutto se stesso.

Se non fosse per quella tale intima soddisfazione, non si saprebbe più come agire, cosa fare, in un mondo che ha rotto ogni legame con il sentimento e con l'amore, con la bontà e con la fratellanza.

Non vogliamo proprio dire col Leopardi che il mondo sia una lega di birbanti contro gli uomini dabbene e di vili contro i generosi, ma certo è che ci si trova a disagio, e si trova a disagio soprattutto chi non sa essere conformista ma si sforza per conservare una sua dignità, la sua personalità.

Il mondo, di oggi specialmente, è di chi sa adattarsi, magari rinnegandosi, non di chi ha valori da sostenere ed ideali da difendere.

Pur con le nostre diffidenze, poichè siamo sostenuti da una innata fiducia nello avvenire, noi non diremo che tutto al mondo sia nulla, pur ammettendo col Sacchetti che esso sia crudele e pieno di falsità.

La ingratitudine ci porta inevitabilmente ad alcune considerazioni, ma la nostra bontà è più grande, così grande che riusciamo a continuare nell'opera di bene pur in cambio del male e della protervia, perchè basta a soddisfarci la coscienza del bene compiuto.

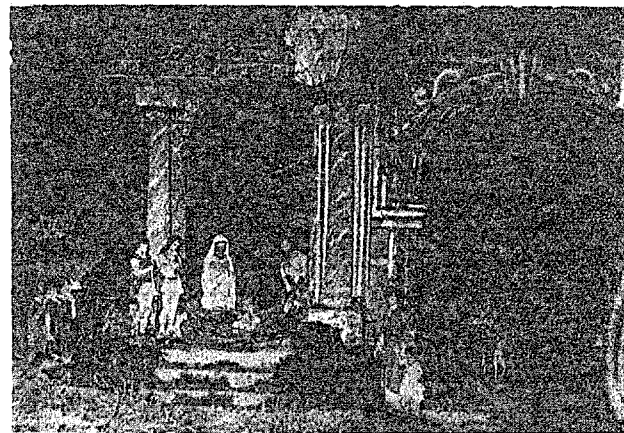
E se non fosse così, il mondo sarebbe ormai alla deriva e veramente dovremmo camminarvi, lo dice il Saint-Evremond, come in un paese nemico.

Per fortuna, chi ha questa fede, non c'è ingratitudine che riesca ad incrinarla: ed è così che nel mondo trionfa ancora la bontà sulla nequizia, l'amore sull'odio, la pace ed il perdono sulla ingratitudine e sulla cattiveria umana.

Il bene è qualcosa che si sente prima ancora di farlo, si sente come ansia di li-

## Dall'Ateneo Redentorista Colle S. Alfonso - Torre del Greco

### L'artistica Presepio



*I giovani studenti hanno lavorato con passione intorno al Presepe, infondendovi l'ardore del loro animo, lo spirito della loro pietà, l'arte della loro competenza. E' stato meta di visitatori. La giuria ha assegnato un premio.*

### La ingratitudine (segue)

berazione, come necessità di purificazione, per stabilire dei vincoli tra di noi e l'infinito che ci circonda in veste di mistero.

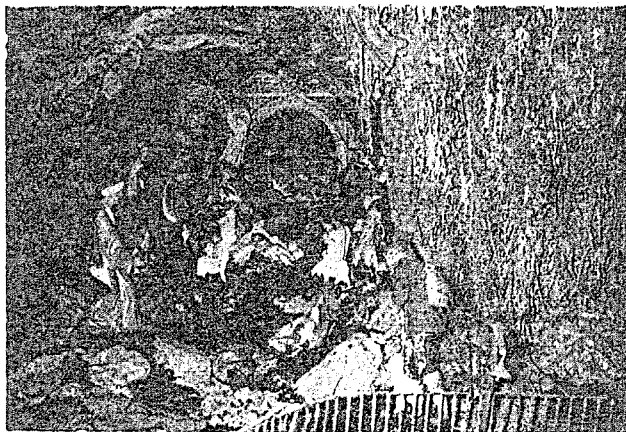
E l'ingratitudine è come un avvertimento che ci fa meglio considerare la nostra natura umana, le barriere che ne ostacolano la perfezione ed il divenire.

Se il male non vivesse già sulla terra sotto tutte le forme delle perfidie e dei rancori, che dividono l'uomo dall'uomo, da

che mondo è mondo, sarebbe la ingratitudine la forma più palese della malvagità umana.

Resta comunque come l'amarezza più profonda, per chi ha nel cuore una visione di sogno e di bontà e vorrebbe, per la gioia universale, che dal bene nascesse altro bene, non dal bene nascesse il male: perchè di male è già piena la terra!

Carmine MANZI



## Vita della Basilica



*Un artistico Presepe è stato allestito nella primitiva chiesetta. Chi lo potrà descrivere? L'unanime consenso di centinaia di visitatori potrà dire la naturalezza, l'arte, e soprattutto l'afflato di pietà che emanava dal complesso del lavoro.*

*Le due foto non rendono la bellezza, la tecnica, l'arte, la vita e le sfumature che caratterizzavano il Presepe.*

*La Commissione giudicatrice dell'ENAL di Salerno si è vivamente congratulata ed ha assegnato un premio.*

### Sulla Tomba del Santo hanno ricevuto la benedizione nuziale:

Di Marino Antonio di Vincenzo con Tramontano Guerritore M. Resaria fu Nicola.  
Montagna Granato Vincenzo di Pompeo con Califano Lucia fu Giovanni.  
Avv. Torre Marcello di Giuseppe con De Palma Lucia di Costantino.

Gallo Giovanni fu Gaetano con Tortora M. Agnese di Tommaso.  
Calabrese Domenico fu Antonio con Ceglie Lucia di Gennaro.  
Fimiani Carolina di Giuseppe con Nitti Anna Maria di Aniello.

# RADIO MISSIONI

Felicemente riuscita la Missione a Capitulo, con l'intervento di S. E. Mons. Pezzullo, Vescovo di Policastro Bussentino

Con viva soddisfazione possiamo registrare il grande fervore di fede che ha suscitato nelle anime la Santa Missione predicata dai Padri Redentoristi alla parrocchia di Capitulo.

I Padri Redentoristi: Enrico Marciano, Antonio Cannavacciuolo e Vincenzo Martone, invitati da Mons. Tancredi, Arcidiacono della Cattedra di Policastro Bussentino, hanno suscitato con la loro predicazione un vivo interesse tra la popolazione, che ha seguito con entusiasmo le varie fasi del programma stabilito.

I benemeriti figli di S. Alfonso hanno atteso al loro compito con zelo ammirabile. La predicazione facile, persuasiva ed attraente, ha prodotto un gran bene in tutti, suscitando la formulazione di generosi propositi.

Speciali corsi di predicazione sono stati tenuti per i fanciulli, che hanno aperto la via, per le giovani, le mamme e gli uomini. Per ogni categoria c'è stata una cerimonia particolare per la S. Comunione.

Una nota di rilievo interessante hanno avuto: la giornata eucaristica, la giornata mariana e la giornata antiblasfema, conclusasi, quest'ultima, con un'imponente processione. Al termine di questa processione hanno parlato in piazza il Superiore della Missione, un ragazzo, una bimba, un operaio e uno studente. Non è mancata la comunione agli infermi.

Nel penultimo giorno, destinato alla comunione generale degli uomini, è intervenuto S. E. Mons. Pezzullo, Vescovo diocesano, il quale ha celebrato la S. Messa e rivolto ai presenti elevate parole.

A conclusione della missione è stato nuovamente benedetto il monumentino che rappresenta il Calvario, costruito in occasione della missione del 1950, opportunamente restaurato e vi è stata apposta una lapide ricordo.

La Missione è stata organizzata da Mons. Tancredi, Arcidiacono della Cattedrale di Policastro Bussentino.

Dal « Quotidiano » del 5 febbraio 1961.

Ne hanno parlato « Il Mattino » di Napoli e « Presenza » il giornale cattolico della Regione salernitano-Lucana.



La nuova congregazione di Alfonso aumentava di giorno in giorno: era Pasilo di autentici santi. Una schiera di servi di Dio e Venerabili faceva degna corona al Santo Fondatore: Forta la bandiera il Taumaturgo S. Gerardo Maiella, e dietro di lui tanti e tanti: Domenico Blasucci, emulo di Luigi Conzaga, i Padri Sportelli, Sarnelli, Cafaro, Rossi, Blasucci Pietro, Latessa, Pentimalli, Muscarelli...

Erano uomini di Dio che sorridevano e scherzavano con sorella morte e predicevano l'ora esatta dell'incontro con lei.

Il rapido sviluppo e l'evidente benedizione celeste fece sì che Alfonso pensasse seriamente a fare spiccare il volo alla Congregazione al di là dei confini del regno di Napoli. Già aveva pensato al tempo di Muscari a Roma, ma poi — consigliatosi meglio — decise per il ducato di Benevento, appartenente allo Stato Pontificio e più vicino agli altri collegi. Mons. Borgia e il P. Villani furono incaricati della fondazione. Si costruì a S. Angelo a Cupolo un bel Collegio, villaggio sito a circa 10 km. da Benevento.

Mons. Pacca, Arcivescovo di questa città, volle una grande missione nella sua città: missione che doveva capeggiare lo stesso Alfonso. Questi quantunque sofferente dovè per gratitudine affrontare quel lungo viaggio. La Missione che si aprì verso la fine del 1755 riscosse successi tanto strepitosi che la fama giunse fino a Roma.

Nella settimana santa del 1756 Alfonso cadde gravemente infermo, tanto che i medici non diedero speranza di guarigione. Il Santo si preparò tranquillamente

al transito. Il Signore invece gli riservava altri 31 anni di vita laboriosa. Intanto Alfonso appena stabilitosi in salute pensò di contentare il Vescovo di Cassano Ionio inviando i suoi figli in Calabria ove operarono un grande bene. Lo sguardo di Alfonso però si estendeva più giù ancora, alla Sicilia, e il Signore gli aprì le porte in un modo curioso.

Un gabbamondo napoletano — servendosi della fama di Alfonso — aveva inviato molte circolari a Vescovi ed Ecclesiastici del regno di Napoli chiedendo offerte di denaro per le missioni. Dovè guadagnare un buon gruzzolo con la trovata.

Una volta Alfonso trovandosi a Napoli, ebbe nelle proprie mani una lettera con 20 scudi inviati dal Vescovo di Girgenti, Mons. Lucchesi. Il Santo scrisse subito al buon Vescovo spiegando di essere caduto in un tranello e chiedendo anche come usare il denaro. Mons. Lucchesi risponde chiedendo insistentemente dei Missionari per la sua diocesi. Accondiscese Alfonso. Questi un giorno scrutando l'orizzonte ripeteva afflitto: «Poveri figli miei, poveri figli miei». Egli vedeva in quel momento la gran tempesta che infuriava nel mare e il grave pericolo dei Missionari sulla fragile navicella a vela. Questa fu spinta dalla tempesta nel golfo di Napoli. I Missionari non si diedero per vinti e intrapresero per via di terra il faticoso viaggio che durò un mese.

Quei prodi missionari redentoristi sotto la saggia, illuminata guida del P. Pietro Paolo Blasucci operarono gran bene nella diocesi di Girgenti e in altre zone.

P. Paolo M. PIETRAFESA CSSR

## NELLA PACE DI CRISTO

## Fratel Vincenzo Romeo

Si è spento silenziosamente appena ha ricevuto i SS. Sacramenti.

E' volato al cielo così come è vissuto. Ha avuto davanti alla sua mente sempre il pensiero dell'eternità. E questo pensiero esprimeva su un pezzo di carta non molto tempo prima di morire: «Coraggio, anima mia, il tempo passa e l'eternità si avvicina». E la morte non lo trovò impreparato. Ogni giorno che passava era un avvicinamento all'eternità. Egli aveva sentito l'eternità per la perdita immatura dei genitori.

Nel 1900 fu ricevuto a Pagani ed a Ciorani il 13 giugno 1912, emetteva i voti religiosi consacrando al Signore ed all'Istituto del SS. Redentore.

Nel giorno della sua professione scrisse: «uno è stato il palpito, uno il sospiro fin dal principio del mio noviziato. Ho sospirato finché non ho visto il giorno più bello della mia vita: il giorno della mia professione religiosa; il giorno della mia consacrazione intieramente senza alcuna riserba...». Nei 59 anni di vita religiosa è stato fedele alla sua vocazione di Redentorista e di Fratello Coadiutore. Semplice, docile, umile silenzioso, ubbidiente, ritirato, vedeva in ogni disposizione la Volontà di Dio.

Servi la Patria prima come «permanente» e poi come richiamato nella guerra del 1914-18. Le rive dell'Isonzo furono inzuppate anche dei suoi sudori ed accorreva in aiuto dei soldati. Vari nostri Collegi usufruirono del suo assiduo lavoro.

Educatore alla scuola del Servo di Dio P. Giuseppe Leone e di altri venerandi Padri e Fratelli aveva ereditato una pietà sincera, serena della genuità alfonsiana. Amava leggere le Vite dei Santi. E suoi libri preferiti «Le Massime



Eterne» e «La Pratica di amar Gesù Cristo» di S. Alfonso M. de Liguori.

Maddaloni lo vide nascere l'8 novembre 1880 e Pagani ne raccolse lo spirito e il corpo il 10 gennaio 1961.

(B. C.)

## RICORDIAMO

Paola: Anna Rosalba fu Carmine.

Manocalzati: Prof. Adolfo Maffei.

Melito: Clorinda D'Onofrio.

Carpino: Coop. Nicola Mezzanotte; Coop. Vittoria Sacco.

Carditello di Cardito: Coop. Anna Ventre.

Pietracatella: Coop. Antonia Di Ielsi; Giuliani Catena; Coop. Mozzillo Carmine Maria, Coop. Filomena Cercia, Coop. Maria Palladino.

Laurito: Coop. Clementina Passarelli.

S. Giorgio a Cremano: Coop. Maturo Anna.

## PELEGRINI E PELLEGRINAGGI

L'ancia e l'anelito cocente del cuore di mille e mille devoti trova la pace ed il riposo accanto a S. Alfonso « e mirando quel placido viso - in cui ride la pace del cielo, - su cui luce tal fiamma di zelo - sente nel mezzo del core - una storia brillante d'amore - che ragiona di grandi virtù ».

E qui l'afflittito si leva confortato, l'oppresso sollevato, il dolore si muta in gioia, il pianto in sorriso.

S. Giorgio Cavanese (TO): P. Vincenzo M. Carfora O.M.I.

Firenze: Alfonso Sgambato, Asp. Miss. O.M.I. Zurigo (Svizzera): Edmondo Mateen.

Marsiglia (Francia): Famiglia Cavallaro.

Innsbruck (Austria): P. Kendol Antonio C.S.S.R.

Mautern (Austria): P. Primetshofer Bruno C.S.S.R.

Oberpullendorf (Austria): P. Schedl Alfredo C.S.S.R.

Vienna (Austria): Beser Joannes Chrys. C. S.S.R.

Brooklyn (USA): Viscito Salvatore; Gerardo Apicella.

Philadelphia (USA): P. Litz Francesco C.S.S.R. Weestbury (N.Y.): Carmela Zaive.

Weestbury (N. Y.): Alfonsino Zaive; Posillico Mary.

Brooklin (USA): Martone Giuseppina.

Frosinone: 70 persone con Crassi Giannina.

Capua Vetere (CE): 65 persone con Anna De Rosa.

Telese (BN): 52 persone.

S. Maria La Fossa (CE): 30 persone col Rev. mo Parroco D. Vincenzo Schiavone.

S. Agata dei Goti (BN): 40 persone con Ciampini Bernardino.

S. Agata dei Goti (BN): 40 persone con Madaloni Domenico.

Limotola (BN): 55 persone con Succo Donato.

Albegnano (CE): 60 persone con Melillo Pietro.

Campobasso: 40 persone con Maria Desocio.

Limotola (BN): 52 persone con Petrillo Agostino.

Macerata Camp. (CE): 60 persone con D'Amico Alfredo.

S. Felice a Caucello (CE): 60 persone con Della Morte Gennaro.

Pozzuoli-Licola: 51 persone con Raimondo Angelo.

Capua Vetere (CE): Anna De Rosa con 65 persone.

La nostra Zelatrice De Rosa è sempre assidua ad accompagnare vari pellegrinaggi al nostro Santuario. S. Alfonso l'accompagna sempre, mentre la assicuriamo la nostra preghiera sulla Tomba del Santo.

S. Agata dei Goti (BN): 50 persone con Della Ratto.

S. Agata, la Diocesi di S. Alfonso, che vive ancora il palpito del Cuore del Santo, è continuamente ai piedi del suo Santo Vescovo per pregarlo della sua assistenza e implorare la sua benedizione.

Trentola (CE): 40 persone con Panofia Maria.

Guardia Sanframondi (BN): 55 persone con Mancinelli Umberto.

Amorosi (BN): 109 persone con Ferrara Antonio.

S. Lupo (BN): 54 persone con De Angelis Enrico.

S. Lupò (BN): 54 persone con Querero Maria.

Pontelatone (CE): 33 persone con Di Lorenzo Concetta.

N.B. - Ancora preghiamo e non ci stanchiamo di raccomandare i DIRETTORI dei Pellegrinaggi di annotare con precisione e con chiarezza nel Registro ad evitare errori e dispiaceri.

### Chiedono preghiere alla Tomba di S. Alfonso :

- Una Madre per la guarigione del figlio ventenne.
- Una zia per la guarigione del nipote.
- Un Ingegnere per il buon esito di un concorso.
- Tre Universitari per il superamento degli esami.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Ciminno C. S.S. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 22-2-1961 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

## Società Cooperatori

### Redentoristi



Coopera alle Missioni Redentoriste e alle vocazioni dei futuri missionari di S. Alfonso.

### CONDIZIONI

- |                           |          |
|---------------------------|----------|
| a) Cooperatori insigni    | L. 5.000 |
| b) Cooperatori benemeriti | L. 2.000 |
| c) Cooperatori ordinari   | L. 100   |

### VANTAGGI

- a) ogni giorno preghiere particolari
- b) Comunione per i benefattori: mercoledì, venerdì, domenica
- e) messa ogni 2 del mese all'Altare di S. Alfonso
- d) Messa ogni 16 all'altare di S. Gerardo
- e) Ogni anno 20 funerali solenni.

## COOPERATORI

Prospero Regina, Maria Giuseppina Forte, Galeazzo Anna, Concordia Guido, D'Alessandro Filomena, Donadio Geltrude, Perrone Giuseppe, Regina Assunta, Guglitti Luigi, Longo Antonio, Saleanche Rita, Saleanche Tommaso, Palmieri Atipoldi, Regina Salvatore, La Terza Teresa, La Terza Gaetano, Bloise Teresa, Moradei Gennaro, Alberti Lucia, Maradei Gennaro, Regina Caterina, Lombardi Concetta, De Franca Rosa, Palazzo Francesco, Armentano Angelo, Perrone Maddalena, De Benedetto Filomena, Libonati Corrado, Oliva Francesco, Aronne Ferdinando, D'Alessandra Angela, Blotti Lucia, Blotta Pietro, Armentano Maria, Longobardi Rosario, D'Alessandro Francesco, Gorillo Vincenzo, Galizia Antonio, Paternostro Teresa, Rotondaro Prospero, Paternostro Antonio, Paternostro Valentino, De Lupendro Francesco, De Lupendro Marinetta, Angelina Armentano, D'Elupendro Marianna, Piragino Lina, Leonetti Marianna, Armentano Rocco, Leonetti Maria, Miraglia Antonio, Miraglia Isabella, De Franco Nicola, Perfetti Domenico, Bruno Domenico, De Franco Tommaso, De Franco Giuseppe, Zinnaco Carmine, Dondici Maria, Zinnaco Nicola, Leonetti Serafina, Dondici Leonardo, Brenna Anna, Rossi Emilia, Puppio Letizia, Domenico Giuseppina, Grisolia Lentina, De Franco Giovanna, Minicivini Enrichetta, Forte Annunziata, Secondo le

intenzioni, Apollaro Giuseppina, Zola Vincenzo, Certonino Mario, Armerano Elisabetta, Bloise Giovanni, Perroni Elisabetta, Perrone Elisabetta, Maradei Gennaro, Marrangone Pasquale, La Terza Francesca, Rossi Almerinda, Oliva Magda, Tutti i morti, Certosino Giuseppe, Tutti i morti, Bloise Domenico, Minechini Teresa, Perrone Luigi e Maria, Longo Antonio, Paternostro Mariannina, Maradei Santo, Paternostro Teresa, Maradei Angelina, Certosino Anna, Pappaterra Giuseppe, D'Agostino Settimio, Pappaterra Gaetano, Pagliaro Carmine, Sirufo Domenico Francesco, Fasano Luigi, De Franco Francesco, Morone Rosa, Alberti Gennaro, Perrone Luigi, Perrone Rosa, Blotta Maria, Per le anime del Purgatorio, Alberti Marco, Bloise Raffaele, Bloise Domenica, Armentano Angela Maria, Perrone Anna e Domenico, Regina Carmine, per tutti i morti, Mazzafera Cristoforo, Bloise Filomena, Manzo Bartolomeo, Perrone Antonio, Galizia Caterina, Cantiseni Nicola, Presta Rosaria, De Santo Domenico, Paolino Vincenzo Antimo, Sergio Antonio, Cantisani Maria Antonia, Merola Marco, Maradei Antonio, Piragino Gaetano, Sala Francesco, Pandolfi Annunziata, Olivo Teresa, Patrizzi Stella, Fortunato Clementino, Di Lalla Francesco, Perrone Giuseppina, Longo Teresa, Longo Nicola, De Simone Salvatore, Presto Nicola.